

*Gli Accordi della Santa Sede con gli Stati (XIX-XXI secolo).
Modelli e mutazioni: dallo Stato confessionale alla libertà religiosa*

Congresso internazionale

Pontificia Università Gregoriana / Ecole française de Rome
28 febbraio – 1° marzo 2019

CALL FOR PAPERS

Progetto

Il congresso si focalizza sugli accordi di diritto internazionale firmati tra la Santa Sede e gli Stati, che, soprattutto ma non esclusivamente, hanno assunto la forma di concordati e convenzioni analoghe. Si tratterà di esaminarli alla luce delle dinamiche diplomatiche, ma anche sotto gli aspetti politico-religiosi dei secoli XIX-XXI, secondo anche i principi e le esigenze della contemporaneità. Sarà necessario misurare l'evoluzione storica della tipologia, del metodo, dei contenuti, della portata e degli spazi interessati da questi accordi. Un'attenzione particolare sarà rivolta ai modelli di relazione tra la Chiesa, lo Stato e la società che questi accordi veicolano, così come ai cambiamenti storici che hanno portato ad una evoluzione caratterizzata dal passaggio dagli Stati confessionali, o comunque impegnati in una particolare relazione con la Chiesa cattolica, a un nuovo approccio bilaterale (propriamente dopo la seconda guerra mondiale e in particolare il Concilio Vaticano II) fondato sul concetto di libertà religiosa. Aperto alle varie discipline delle scienze umane e sociali, questo congresso vuole far incrociare gli approcci storici, giuridici, sociologici e politologici.

Linee di ricerca

Alcuni degli accordi più famosi e controversi, come i concordati del 1801 con la Francia di Napoleone e del 1933 con la Germania di Hitler, sono stati ampiamente studiati, ma va anche registrato il fatto che per il periodo tra le due guerre mondiali non sono stati sempre pienamente utilizzati gli archivi resi disponibili tra il 2003 ed il 2006 (si pensi al concordato italiano del 1929). Più in generale, la storiografia esprime per lo più riflessioni essenzialmente datate o frammentate; non è particolarmente ricca per la seconda metà del XIX secolo, meno prolifica di concordati rispetto ad altre epoche, come per il secondo Novecento, caratterizzato però da un significativo slancio concordatario. Questo simposio mira quindi a favorire uno

studio comparato e trasversale, su lungo periodo, che vuol andare al di là del solo approccio giuridico e canonistico, che è attualmente abbastanza bene conosciuto.

Si ritiene opportuno esaminare il contenuto di questi accordi e le loro mutazioni in modo trasversale. Cosa contengono, ad esempio, in materia di formazione del clero, nomine episcopali, finanziamento religioso, associazionismo cattolico, questioni scolastiche e matrimoniali?

Si dovrà analizzare la specificità di questi accordi in termini di dinamiche diplomatiche, nella tipicità delle relazioni bilaterali, dal punto di vista politico e non solo giuridico. Risultati di negoziazioni spesso complesse, gli accordi diplomatici hanno potuto causare vivaci dibattiti al momento della firma, creando nell'opinione pubblica più incomprensione che adesione, fenomeni sui quali è ancora opportuno approfondire.

Questi studi incrociati permetterebbero anche una migliore comprensione della *mens* della diplomazia papale e delle politiche del diritto ecclesiastico, come anche del radicamento territoriale dell'equilibrio dei poteri.

Se ogni epoca è portatrice di modelli propri delle relazioni Stato-Chiesa, dipendenti sia dalle esigenze socio-politiche sia dall'auto-comprensione della stessa Chiesa, in che modo questi accordi bilaterali vi contribuiscono o più semplicemente li traducono? Il concordato è stato in grado di aiutare la Chiesa cattolica a limitare l'intervento delle autorità pubbliche nel funzionamento dell'istituzione ecclesiastica, nel momento in cui per il XIX secolo e parte del XX la difesa dei diritti ecclesiastici (*Libertas Ecclesiae*) appariva come una costante; ma a volte il concordato può essere stato anche lo strumento del disegno del papato contemporaneo per costruire o ricostruire, in una forma o nell'altra, un primato all'interno della società. Allo stesso tempo - vale la pena domandarsi - il concordato non fornisce agli Stati europei, che si confrontano con l'ondata rivoluzionaria del XIX secolo o escono dalle macerie degli Imperi dopo il 1918, come più tardi ai nuovi Stati liberati dalla colonizzazione, un incremento di legittimità?

Da questo punto di vista, la politica concordataria di Roma ha una dimensione europea che dovrebbe essere meglio indagata, in particolare a partire dai lavori condotti negli ultimi anni sugli archivi del pontificato di Pio XI, non solo perché l'estensione territoriale degli accordi firmati durante il periodo tra le due guerre copre abbastanza estesamente il continente europeo (con qualche eccezione), ma anche perché si intersecano le prospettive di riconquista cristiana, rilanciate dopo la grande guerra. Se, in generale, va affrontato il rapporto del papato con Europa, dobbiamo guardare anche più in particolare gli accordi con i regimi comunisti nel contesto della Ostpolitik vaticana, la cui vocazione è anche extraeuropea.

In effetti, la Santa Sede ha trattato con qualsiasi tipo di Stato per affermare la possibilità di una presenza ecclesiale e ecclesiastica. La sua azione, in quanto mira anche a trasporre le leggi canoniche universali nel diritto locale al fine di ridurre la diversità nazionale e uniformare e centralizzare la Chiesa universale, ha anche una dimensione globale che dovrà essere compresa usufruendo a pieno delle riflessioni che sono state portate avanti da tempo nel campo della storia religiosa. Ad esempio, gli accordi raggiunti con gli Stati indipendenti dell'America Latina nel XIX secolo sono da approfondire, come anche gli accordi segnati con le potenze coloniali per i loro possedimenti in Africa o in Asia, da comprendere anche alla luce dei molteplici tentativi posti in essere dalla Santa Sede per sottoscrivere convenzioni con le potenze locali, quali la Cina, il Giappone, ecc. dalla fine del XIX secolo, tentando così di aggirare le potenze occidentali. L'"esplosione concordataria" dopo il 1945 e in particolare dopo il Concilio Vaticano II è d'altronde caratterizzata da un'estensione geografica significativa, in quanto gli accordi bilaterali sono allora conclusi con i paesi africani ormai indipendenti. Fra questi va

necessariamente ricordato quello del 1964 con la Tunisia, che rappresenta il primo caso di accordo con un paese musulmano. È quindi anche dal punto di vista della liberazione coloniale, della geopolitica mediorientale e della questione delle minoranze religiose che questi accordi possono essere affrontati.

Come i contenuti e la tipologia di questi accordi evolvono nel secondo XX secolo, così lo stesso spirito sottostante viene modificato. Di fatto, queste intese bilaterali garantiscono nella maggior parte dei casi una forma di laicità, con un'attenzione particolare, rivendicata da entrambe le parti contraenti, al diritto alla libertà religiosa.

In tal modo, questo congresso intende contribuire agli attuali dibattiti sulla secolarizzazione/de-secolarizzazione, sulle declinazioni geografiche di questi fenomeni, come anche sulle forme della coabitazione religiosa e del governo del pluralismo religioso.

Non interessa concentrarsi su singoli accordi, ma sulle evoluzioni della pratica e delle conseguenze di quegli accordi sul medio e lungo periodo, superando anche i limiti nazionali, sia in una direzione (macro)regionale, sia in una diacronica. Allo stesso modo, gli approcci tematici (educazione scolastica, nomine episcopali, sostentamento del clero, beni culturali, ecc.) e metodologici (critica testuale, analisi statistica, analisi politica, culturale e sociologica dei contesti, ecc.) saranno privilegiati.

Modalità di sottomissione delle proposte di intervento e scadenze

- Le lingue del congresso saranno il francese, l'italiano e l'inglese. Le proposte di intervento devono essere inviate in una di queste lingue entro il 5 settembre 2018 a regoli@unigre.it e marie.levant.ehne@gmail.com. Non dovranno superare le 500 parole e dovranno indicare la problematica, i casi o le tematiche da studiare, come anche le fonti e la metodologia. Saranno anche accompagnate da una breve presentazione dell'autore (massimo 200 parole).

- Alla fine di settembre, i candidati saranno informati sulla scelta degli organizzatori.

- Entro la fine di gennaio 2019, le prime bozze degli interventi di circa 8.000 caratteri (spazi inclusi) circoleranno tra i candidati selezionati.

- il congresso si terrà il 28 febbraio e il 1° marzo 2019 a Roma, presso la Pontificia Università Gregoriana e l'École française de Rome.

N.B.: La sistemazione dei partecipanti selezionati, dove richiesta, è supportata dagli organizzatori che partecipano anche alla copertura delle spese di viaggio tramite alcune borse.

Organizzazione

Comitato organizzatore: Fabrice Jesné (École française de Rome), Marie Levant (LabEx EHNE / Sorbonne Université), Roberto Regoli (Pontificia Università Gregoriana).

Comitato scientifico: Paolo G. Carozza (Kellogg Institute for International Studies, University of Notre Dame), Andrea Ciampani (Università LUMSA Roma), Carlo Fantappiè (Università di Roma Tre), Andreas Gottsmann (Österreichische Historische Institut Rom), Fabrice Jesné (École française de Rome), Marie Levant (LabEx EHNE / Sorbonne Université), Laura Pettinaroli (Institut Catholique de Paris), Roberto Regoli (Pontificia Università Gregoriana), Olivier Sibre (Institut Georges Pompidou / SIRICE).